JÉRÔME PRIEUR, *Chez Proust en tournant*

Chiara Nifosi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/12055>

DOI: 10.4000/studifrancesi.12055

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2018

Paginazione: 162-163

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Chiara Nifosi, «JÉRÔME PRIEUR, *Chez Proust en tournant*», *Studi Francesi* [Online], 184 (LXII | I) | 2018, online dal 03 juillet 2018, consultato il 17 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/12055> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.12055>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

JÉRÔME PRIEUR, *Chez Proust en tournant*

Chiara Nifosi

NOTIZIA

JÉRÔME PRIEUR, *Chez Proust en tournant*, Droue-sur-Drouette, La Pionnière, 2016, 25 pp.

- 1 In questo volumetto di appena 25 pagine, lo scrittore e regista Jérôme Prieur racconta sotto forma diaristica la sua collaborazione con Raoul Ruiz, cineasta cileno cimentatosi nell'impresa di trasporre in un film il volume finale del grande romanzo proustiano *Alla ricerca del tempo perduto*. L'ambiziosa opera di Ruiz, una co-produzione franco-italo-portoghese, esce nel 1999 e annovera nel cast delle vere e proprie celebrità, tra cui John Malkovich, Catherine Deneuve ed Emmanuelle Béart. La sfida di Ruiz, figura centrale di questo piccolo libro, è quella di tradurre nel linguaggio cinematografico un testo che vuole essere l'applicazione di una precisa teoria estetica. Chiamato dal collega a impersonare Monsieur Verdurin, Prieur loda e, da cineasta, invidia quella che lui stesso definisce una «mission impossible, et inhabituelle» (p. 8). Il diario copre un arco di tempo ristretto, quello delle riprese a cui partecipa Prieur, e va dal 5 novembre 1998 al 29 gennaio dell'anno successivo, pagina seguita da un *post-scriptum* di molti anni dopo.
- 2 I racconti di Prieur rendono conto di più aspetti legati alla lavorazione del film: sono soprattutto gli incontri a colpire l'autore, in particolare con lo scrittore Alain Robbe-Grillet, calatosi nel ruolo di Edmond de Goncourt, e con l'attore Philippe Morier-Genoud, in grado di trasformare ogni spostamento in macchina in un *café littéraire* (p. 11). Le due figure rappresentano il legame con la cultura letteraria, la cui ombra si staglia inevitabilmente sulla trasposizione cinematografica di Ruiz. Altro aspetto da sottolineare, quello legato alle due riflessioni che corrono in parallelo sul narratore proustiano e sul lavoro del regista; i ruoli finiscono per sovrapporsi, tanto che «Raoul se met à ressembler au narrateur» (p. 18). Infine, nel resoconto di Prieur occupa un certo spazio il cibo, ovvero una delle tematiche proustiane per eccellenza; il cibo è la presenza di fronte alla quale si girano molte scene, nonché la fonte di una sensazione di sgradevole estraneità (pp. 12-14). La realtà resiste d'altronde alle maglie

dell'intelligenza, generando l'esigenza di un apporto artistico; questa in sostanza la tesi dell'autore posto davanti alla citazione spinoziana riportata ad un certo punto da Robbe-Grillet: «Dieu qui comprend tout n'a pas pu inventer la fiction» (p. 16).

- 3 Nell'ultima pagina del diario, che coincide con il giorno della morte di Ruiz, Prieur evoca un sogno che vorrebbe essere una speranza: quella, cioè, di poter assistere alla proiezione di un ultimo film dell'amico e collega, il cui cinema è definito come la convergenza perfetta di poesia e filosofia, ovvero i mezzi privilegiati per accedere ad una comprensione del mondo, a sua volta in grado di generare e contenere altri mondi (p. 25). Agli occhi di un lettore di Proust, questa definizione dell'arte cinematografica è singolarmente adatta a delineare i contorni della *Recherche*, concepita al tempo stesso come romanzo-poesia e romanzo-saggio, e densa al suo interno tanto di sintesi poetica quanto di analisi filosofica.